

I punti salienti della relazione di Nando Rosato.

# Essere profeti del nostro tempo

*Nessun cristiano può chiamarsi fuori dalla storia in cui è inserito.*

Il tema scelto dal Coordinamento Nazionale per questa Convivenza Nazionale di Studio, è in linea con il documento dell'Episcopato Italiano *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, dove sono indicati gli orientamenti pastorali per questo primo decennio.

È un tema attuale: la società, infatti, cambia velocemente e con essa i comportamenti che diventano sempre più ingiusti nei confronti del bene altrui.

Vi porto alcuni esempi.

**La globalizzazione**, cioè il processo economico che moltiplica la ricchezza del mondo, ma la distribuisce in modo così disuguale da aumentare il malcontento dei poveri. In questi ultimi anni si parla molto di questa tematica: c'è chi loda la sua capacità di rendere più veloce la creazione della ricchezza, chi invece la contesta per l'incapacità di coinvolgere i più vulnerabili.

La globalizzazione è il fenomeno che nasce dalla facile circolazione delle informazioni e del denaro: è una condizione nuova che cambia molti comportamenti personali e collettivi.



Facile circolazione delle informazioni e del denaro significa che tutti (tranne i poveri) possono accedere alle informazioni disponibili su ciò che accade in ogni parte del mondo. Tutti (tranne i poveri) possono comunicare con facilità in tempo reale a qualunque distanza.

Esiste quindi il rischio che le potenzialità della globalizzazione vengano usate male, che i benefici siano ripartiti fra pochi, mentre gli altri rimangono ai margini o addirittura ne paghino il prezzo.

In Italia, ad esempio, secondo le stime della Banca d'Italia, il 10% delle famiglie possiede la

metà della ricchezza prodotta. Per non parlare del persistente divario tra il Nord e il Mezzogiorno.

Il nostro contributo, come cristiani, è quello di evitare che questo fenomeno non si traduca in una "minaccia", ma diventi opportunità al servizio di tutti.

Occorre trovare e promuovere nuovi e più efficaci strumenti per raggiungere obiettivi di giustizia e solidarietà che, sia pure con difficoltà e molti limiti, abbiamo cercato di realizzare fino ad oggi. Occorre dare centralità alla persona, riaffermare e difendere i suoi diritti fondamentali.

Il secondo esempio riguarda l'inosservanza dei doveri. Ciò accade quando l'evasione fiscale è presentata e praticata come una sorta di dovere civico nei confronti di uno Stato considerato a volte come un "rapinatore"; quando la falsificazione dei bilanci per frodare il fisco è declassata a peccato veniale e quando di tali comportamenti si fa palese apologia senza provare vergogna e senza che scatti la pubblica indignazione.

Il terzo esempio riguarda l'*abi-*



**tudine di mentire**, cioè di parlare e operare non secondo verità, ma secondo la propria convenienza. Si pensi alla manipolazione dell'informazione, alle costanti dimenticanze nei confronti di conflitti, agli sfruttamenti di ogni tipo, alla menzogna...



L'ultimo esempio riguarda l'**abitudine di dimenticare o di negare i poveri**. Oggi, la civiltà del benessere non può sopportare una convivenza "sgradevole" con i poveri e non vuole neppure riconoscere di averne bisogno per affermarsi. Al massimo si concede qualche parentesi benefica, nella quale il tema della povertà viene ad essere inserito in una cornice di spettacolo, da destinare alla riparazione dei danni più gravi arrecati a questo o quel paese da una guerra o da una catastrofe naturale.

### **Il mondo sta cambiando**

Siamo in una fase della storia in cui la qualità delle relazioni sociali è messa in forse da diversi fattori: dai fenomeni di una urbanizzazione non sempre corretta, dai crescenti ritmi lavorativi, dal senso di insicurezza, dalla solitudine, dalle divisioni sociali e, soprattutto, dalla difficoltà di incontrarsi nelle nostre realtà locali.

Solo una comunità evangelizzata riesce a creare ambienti sani e sicuri, cioè ambienti che non lasciano fuori i soggetti deboli, che sanno sostenere coloro che sono a rischio di devianza, sanno sostenere i bisognosi. Oggi, comunicare il

Vangelo in questa società significa rispondere a questo impegno. Si tratta di dare il proprio contributo per rendere la storia contemporanea più umana e più cristiana, abbandonando l'idea di essere dei semplici spettatori.

Tutti i cristiani, ed a maggior ragione noi che abbiamo fatto l'esperienza del Cursillo, siamo chiamati ad essere la "porta" che conduce a Dio. La "porta" attraverso la quale far entrare quanti sono in difficoltà; la "porta" attraverso la quale molti faticano a trovare l'essenza della speranza cristiana, nella quotidiana sofferenza per la vita, per la giustizia e per la pace in tutti gli ambienti.

### **Come comunicare il Vangelo in questo mondo?**

In questa Convivenza cercheremo di dare una risposta a questa domanda esplorando alcuni settori della vita sociale. Personalmente mi limito ad indicare due aspetti: "il concetto integrale del mondo" e "la salvezza del mondo".



**Il concetto integrale del mondo.** Il mondo deve essere inteso come insieme delle persone che lo costituiscono, come intreccio storico dei loro rapporti, come ambiente della crescita umana, penetrato dal Regno di Dio e sottomeso alla dialettica del "già" e del "non ancora" (I.F. n. 60, parte prima).

**La salvezza del mondo.** Il mondo si può salvare, salvando i suoi ambienti, le sue strutture, le sue culture; salvando l'uomo per sal-

vare il mondo; salvando il mondo bisognoso di socializzazione per salvare l'uomo (I.F. n. 60, parte seconda).

In questo senso sarà possibile comunicare il Vangelo, vivendolo e condividendolo con tutti. Ma per comunicarlo è indispensabile essere dei testimoni credibili: vivere cioè in comunione con Dio e con i fratelli ed avere una fede convinta e salda.

Ovviamente sarà necessario affermare le Verità fondamentali del Vangelo in modo più attuale e più facilmente comprensibile, specialmente dalle nuove generazioni, usando anche i mezzi che oggi la tecnica ci mette a disposizione: tv, radio, giornali, internet ecc.

È necessario essere più presenti nella TV, sia pubblica sia privata, suggerendo trasmissioni che sappiano proporre valori umani e cristiani. I Cursillos sono nati proprio per fermentare di spirito evangelico tutti gli ambienti. I fondatori, infatti, si posero questa domanda: "Perché l'uomo ha cessato di essere cristiano?" È la stessa domanda che, come cristiani, dobbiamo porci anche oggi in questo nostro mondo.

Lo facciamo anche in questa Convivenza Nazionale di Studio per essere e sentirci una comunità che vive, partecipa e cammina insieme a tutta la Chiesa e si pone sulla stessa lunghezza d'onda.

Sentiamoci e lavoriamo in piena libertà, quella propria dei figli di Dio, con il massimo impegno per l'edificazione del Suo Regno.

